

EMILIANO PERRA
University of Winchester

Messaggio ai ragazzi e alle ragazze del Progetto “Cinema e Memoria” III ed.
in occasione della visione in sala il 7 marzo 2024 a Roma del film

THE ZONE OF INTEREST di J. Glazer in VOS.

The Zone of Interest è un film pieno di significati e spunti di riflessione, però è anche un film sul quale meno si sa prima della visione meglio è. Per questo mi limito a dare giusto qualche breve indicazione e qualche dritta. La prima: *The Zone of Interest* è un film sui carnefici della Shoah e in particolare sulle loro motivazioni. Che cosa spinge gli Höss a comportarsi nel modo in cui mostra il film? Quali valori animano le loro scelte? Seconda dritta: fate attenzione al sonoro del film. Che funzione ha il suono? Come aiuta a rappresentare la Shoah?

Senza dare nessuno spoiler, qualche parola finale per collocare il film all'interno della cinematografia sulla Shoah. Tendenzialmente, la rappresentazione della Shoah è quasi sempre stata fatta attraverso il punto di vista delle vittime o quantomeno di qualcuno con cui gli spettatori potessero identificarsi, come ad esempio un protagonista che cerca di aiutare le vittime. Pensate a *Schindler's List* o *La vita è bella*, per esempio. Alcuni di questi film sulle vittime offrono uno sguardo duro e sono difficili da guardare. Pensate ad esempio a *The Grey Zone* (2001) o *Saul fia* (2015). Di film che affrontano la Shoah dal punto di vista dei carnefici ce ne sono pochi, e la maggior parte si occupano dei carnefici da scrivania, come ad esempio i film sulla Conferenza di Wannsee come *Conspiracy* (2001). Di film che vedono il mondo attraverso gli occhi di persone come il *Comandante del campo di Auschwitz* Rudolf Höss e famiglia ce ne sono veramente pochi. Per concludere, circa trenta anni fa la filosofa americana Gillian Rose pubblicò un saggio in cui criticava quella che a suo vedere era la rappresentazione pietistica della Shoah offerta da *Schindler's List*, e proponeva invece un'etnografia della Shoah. A un certo punto scrive: “facciamo un film [...] che segue la storia di un membro delle SS in tutte le sue emozioni, [...] le sue speranze e paure, delusioni e arrabbiature.” La Rose voleva in altre parole un film che mettesse in crisi il modo in cui gli spettatori si identificano con i protagonisti di un film sul fascismo, perché per lei quello sarebbe stato il modo per costringerci a porci delle domande scomode. Trent'anni dopo, *The Zone of Interest* è quel film. Non vi lascerà indifferenti.

Winchester, 6 marzo 2024

Emiliano Perra